

che dopo quattr'anni non ancora cessavano le turbolenze, inviarono nel 1216 deputati al papa per pregarlo di decidere qual' dei due, se Adolfo o Thierri, avesse da occupare la cattedra di Colonia, ovvero sia di ordinare una nuova elezione. Il pontefice prese l'ultimo di questi partiti, e Thierri, posto al livello di Adolfo, fu ridotto a condurre una vita privata colla pensione di quattrocento marchi. A lui si attribuisce l'erezione del castello di Godesberch, fabbricato prima che fosse stato deposto.

ENGILBERTO di BERG.

1216. ENGILBERTO, figlio di Engilberto I conte di Berg e di Margherita di Gueldria, nipote degli arcivescovi Brunone III e Federico II, prevosto della chiesa metropolitana e delle collegiate di San-Severino e di San-Giorgio di Colonia, venne eletto nel 29 febbraio 1216 quale successore di Thierri nella sede di questa chiesa. Di là essendosi egli trasferito non guari dopo alla dieta di Norimberga, fece in essa confermare la propria elezione nel 1.º maggio dal legato Pietro Sassi cardinale, e ricevette l'investitura da Federico II re de' Romani. Il pallium per altro ei non l'ottenne da papa Onorio III, che dopo aver pagato i debiti che i suoi predecessori avevano a Roma contratti, e che, giusta Cesare d'Heisterbach, ascendevano oltre a sedicimila marchi; cosa ch'esso eseguì nell'anno 1218. Tutto annunziava in questo prelato, dice il medesimo autore, la nobiltà dei natali: aria gentile, bella presenza, portamento maestoso, polita elocuzione, bontà di carattere, prudente condotta, affabilità e munificenza. Non ostante però queste attraenti prerogative, sostenute da un fondo assai grande di probità, alcuni invidiosi gli mossero varie querele, sul cominciare del suo vescovado; ed i più fervorosi fra questi furono i conti di Luxemburgo e di Cleves. Engilberto, dopo avere inutilmente impiegata la via delle pacifiche rimostranze per disarmarli, ricorse alla forza, e nel 1220 li costrinse a sottoscrivere un trattato di pace con lui. Intanto partitosi Federico nell'anno stesso alla volta di Roma, per ivi ricevere la corona imperiale, ripose fra le mani di Engilberto, mercè lettere che dall'Italia gl'indi-